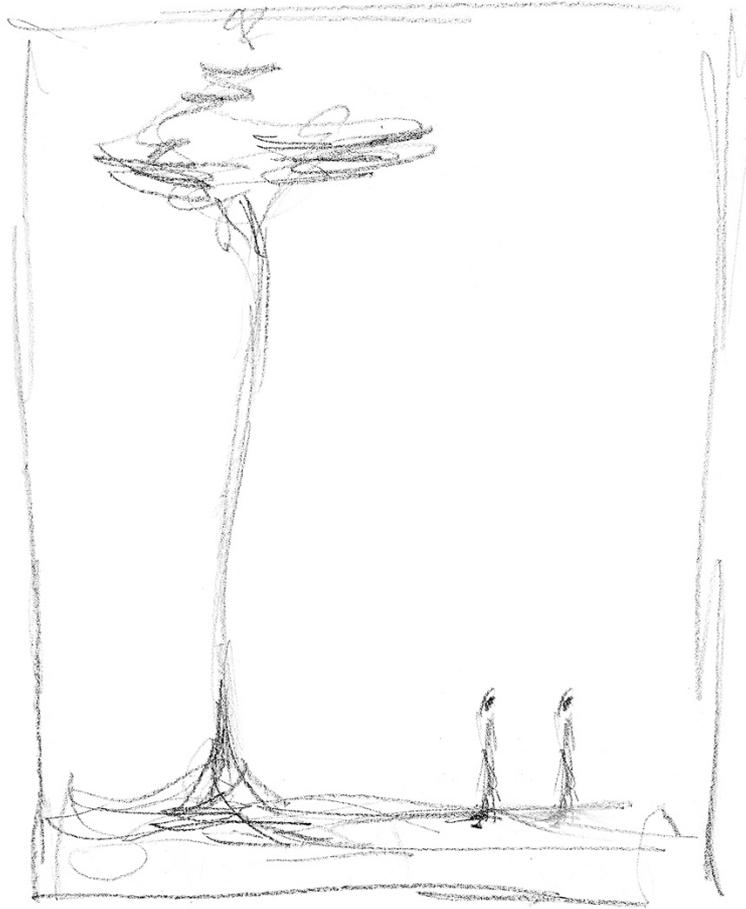


ASPETTANDO GODOT



Atelier di creazione teatrale
condotto da Alessandro Serra e Chiara Michelini
Compagnia Teatropersona

Dal 4 al 13 settembre 2021

Ljubov' Andreevna. Non andate, vi prego. Con voi almeno si sta più allegri...
(Pausa).

Estragone. Andiamocene.
Vladimiro. Non si può.
Estragone. Perché?
Vladimiro. Aspettiamo Godot.
Estragone. Già, è vero. (Pausa).

PRESENTAZIONE

Due opere si stagliano nel novecento teatrale: *Il giardino dei ciliegi* di Anton Cechov, che debutta al teatro d'arte di Mosca nel 1904 e, 49 anni dopo, *Aspettando Godot*, di Samuel Beckett.

Opere apparentemente distanti eppure fatalmente congiunte.

Beckett è la prosecuzione di quella drammaturgia, o forse la fine stessa della drammaturgia.

Si ravvedono certo molte analogie con *Le tre sorelle* e la loro immobilità, ma le affinità con *Il giardino dei ciliegi* sono davvero impressionanti. È come se Beckett avesse posizionato Didi e Gogò nel bel mezzo della strada che, nel secondo atto del giardino, conduce alla tenuta di Gaev.

In Cechov ci sono molti pioppi mentre in Beckett c'è un solo albero.

Lì c'è un vagabondo, mentre qui ce ne sono due.

Ma la dimensione metafisica è la stessa e i due autori, non essendo attori e non possedendo perciò altre armi se non la letteratura, onde evitare fraintendimenti, specificano l'atmosfera in termini luminosi: il sole tramonta e si accede al crepuscolo. Poi il buio. Infine il chiarore argentato della luna.

In aspettando Godot in tempo si lacera, Vladimiro ed Estragone guardano il sole che tramonta, un sole che sembra procedere al contrario.

Estragone. Si direbbe che stia risalendo.

Vladimiro. Impossibile.

Estragone. E se fosse l'aurora?

Entrambi gli autori determinano il ritmo in termini musicali: Cechov si avvale dei puntini di sospensioni, Beckett delle pause.

Son entrambi tragedie ma allo stesso tempo commedie.

Cechov definirà il *Giardino* una commedia, addirittura una farsa mentre Beckett, nell'edizione inglese, ricorrerà a un sottotitolo: "a tragicomedy in two acts".

Sono tragedie e sono commedie, non c'è altro da aggiungere. Del resto i greci sapevano bene che la vera tragedia è insostenibile senza il controcanto della commedia.

In entrambi gli autori il tragico penetra nell'anima dello spettatore solo quando è parodiato:

il comico alleggerisce la fruizione, lo spettatore si dispone allo stupore e il senso del tragico si riversa in chi assiste all'opera come un riflesso incondizionato dell'anima.

Oggi la tragedia senza commedia è inammissibile.

C'è una sola differenza: la recitazione.

La tragedia greca si canta con il megafono.

Cechov si recita come al cinema ma senza microfono.

E Beckett?

Non lo so. Non l'ho mai fatto.

E perciò in questi giorni ci porremo questa semplice domanda: come si recita Beckett?

Partiremo dal corpo, elemento imprescindibile, più che mai in Beckett, che prima ancora d'essere autore di parole è sublime compositore di gesti e coreografie.

La gestualità è una partitura che è danza e come tale si abita col ritmo delle battute.

Dunque non si recita e non si interpreta un ruolo, non essendoci personaggi ma figure.

Si danza.

Si parla con il ritmo imposto dall'autore.

Ogni senso, ogni appoggio è un tradimento:

Beckett non si tocca.

Non occorrono attori ma performer, nel senso più alto del termine.

Non occorrono registi ma direttori d'orchestra.

Postilla:

Al termine dei dieci giorni di lavoro, ai partecipanti verrà rivelato chi è Godot.

FASE PREPARATIVA

Ogni attore dovrà leggere *Appettano Godot* di Samuel Beckett e imparare a memoria alcuni brani del personaggio scelto. Ai partecipanti verrà in seguito indicato un dialogo da imparare a memoria. Si raccomanda di non attribuire sensi o intonazioni alle battute, la memoria deve essere quanto più neutra possibile.

Sono richiesti inoltre:

1. Indumenti comodi per il training
2. Quaderno per gli appunti
3. Un abito per vestire Vladimiro o Estragone completo di accessori (scarpe, cappello, carote, ravanelli ecc.).
4. Un abito per vestire il personaggio scelto (coloro che sceglieranno altri personaggi, ad esempio Pozzo, dovranno portare un abito per Vladimiro o estragone e uno per Pozzo).
5. Un oggetto presente nel testo.
6. Nella scelta dell'abito e degli oggetti si prega di attendersi scrupolosamente alle indicazioni presenti nel testo.

L'ATELIER

Chiara Michellini proporrà un lavoro di “accordatura” e preparazione del corpo dell'attore: dis-crearlo affinché diventi strumento duttile e organico in tutte le sue reazioni. Esplorare e conoscere a fondo la geografia del proprio corpo per acquisire una attiva consapevolezza del movimento che lo renda forma vuota capace di accogliere ogni volta una storia differente. Ciò che si vuole attivare è una più stretta e profonda corrispondenza tra sensazione, pensiero e azione, affinché il gesto diventi parola parlante. Alessandro Serra affronterà la scrittura di scena al centro della quale si pone l'attore come artefice e oggetto dell'opera stessa. Si analizzerà la pièce di Samuel Beckett ponendo particolare attenzione alla drammaturgia dell'immagine, allo studio delle figure e all'orchestrazione ritmica e musicale degli elementi presenti sulla scena.

- Esercizi di rilassamento, allungamento e potenziamento muscolare
- Connessione respiro – movimento
- Esercizi di posizionamento. Studio dell'immobilità
- Relazione tra il bacino e la colonna vertebrale: gestione e direzione dell'energia. Gestione del peso e dell'equilibrio
- Coordinazione, forza, reattività. Attivazione dell'attenzione e del focus visivo
- Analisi del movimento in relazione ai principi di forma, spazio e tempo
- Apprendimento e rielaborazione di variazioni date
- Improvvisazione. Spostare l'asse da io a tu: osservazione, ascolto, intuizione
- La voce e l'ascolto. Canto e polifonia
- Il coro
- Studio dello spazio in relazione alla forma e al tempo. Rettangolo, triangolo, cerchio
- Analisi del testo
- Costruzione e composizione: rapporto fra attore, personaggio e figura
- Potere evocativo e narrativo degli oggetti
- Relazione fra attore, oggetto e spazio scenico
- Drammaturgia dell'immagine: comporre e costruire la scena

CURRICULA



Chiara Michelini si forma come danzatrice seguendo il corso di formazione professionale presso Dance Gallery /Centro Civico Danza di Perugia (metodo Nikolais) sotto la direzione di Rita Petrone e Valentina Romito. Approfondisce la sua formazione attraverso seminari con maestri internazionali tra i quali Bruno Collinet, Jeremy Nelson, Ivan Wolfe, Masaki Iwana, Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, Caroline Broussard, Elita Cannata, Julie Stanzak, Carolyn Carlson.

Ha partecipato a laboratori teatrali con Yoshi Oida, Danio Manfredini, Marco Sgrosso, Theodoros Terzopoulos. Nel 2009 consegue il *Doctorat Professionnel en Thérapie de la Danse* presso l'UEJM di Bruxelles. Come coreografa e performer partecipa a diversi festival tra i quali Festival Danza di Brescia (2003), Uscite di Emergenza (2003 – 2004, Milano), Festival Danza Estate di Bergamo (2004), “Il Femminile” a cura di Sentieri Selvaggi (2006, Milano), INFUSI \ Le arti in città (2008, Perugia), *Soirée Carlson* – Teatro Cucinelli (2015, Solomeo – PG).

Come interprete collabora con diverse compagnie tra le quali: Artemis Danza (PR), Abbondanza/Bertoni (Rovereto, TN), Zerogrammi (TO), compagnia Teatropersona (SI), Carolyn Carlson presso CCN de Roubaix Nord-pas-de Calais (F).

Dal 2016 collabora con il regista Alessandro Serra anche come assistente ai movimenti di scena e alla regia per gli spettacoli: *Macbettu; Frame; Il costruttore Solness*.

Attualmente in scena con:

Il Giardino dei ciliegi di A. P. Čechov - regia di Alessandro Serra (ruolo Charlotta).

L'ombra della sera di Alessandro Serra (solo di teatrodanza).

Da diversi anni parallelamente al lavoro di compagnia conduce laboratori di movimento e sensibilità scenica al centro dei quali si pone il corpo come strumento poetico di osservazione e riscrittura della realtà che ci circonda.



Alessandro Serra

Integra il suo percorso di formazione teatrale con le arti marziali che pratica sin da giovanissimo. Si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo all'Università la Sapienza di Roma con una tesi sulla drammaturgia dell'immagine. Nel 1999 fonda la Compagnia Teatropersona, con la quale mette in scena le proprie opere che scrive e dirige, curandone scene, luci, suoni e costumi.

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il premio Hystrio alla regia; il Grand Prix "Golden Laurel Wreath Award" come miglior regista (MESS Festival – Sarajevo) e il premio *Le Maschere del Teatro Italiano* come Miglior Scenografo. Le sue opere hanno ricevuto diversi premi tra cui: Premio Beckett&Puppet 2006 per Beckett Box; Premio di Scrittura di scena Lia Lapini e Premio ETI per il Trattato dei Manichini (2009); Premio Eolo 2015 per H+G; Premio Golden Mask -Oslobodenje, Premio UBU e premio ANCT 2017 per lo spettacolo MACBETTU.

Le sue creazioni sono state presentate all'interno di festival prestigiosi in molti paesi europei, oltre che in Asia, Sud America, Russia, Regno Unito.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Gli interessati dovranno inviare via email indicando come oggetto “Atelier Serra, Michelinì”:
due foto, una in primo piano e una a figura intera in formato jpg dal peso complessivo massimo di 800 KB, un CV sintetico (in formato word) in cui siano indicate le esperienze artistiche e teatrali.
La mail dovrà pervenire all'indirizzo info@centroteatraleumbro.it **entro e non oltre il**
In base ai CV ricevuti la compagnia selezionerà i 16 partecipanti.

INFORMAZIONI

CENTRO TEATRALE UMBRO

Tel: 075 9258072 | Cell: 338 9788533

info@centroteatraleumbro.it | www.centroteatraleumbro.it